

Le fotografie

Cammino del cuore

A piedi e in bici
nei luoghi
del terremoto

Duecento chilometri
divisi in quattordici tappe
da Fabriano all'Aquila
per non dimenticare

BENEDETTA PERILLI, pagine 22 e 23

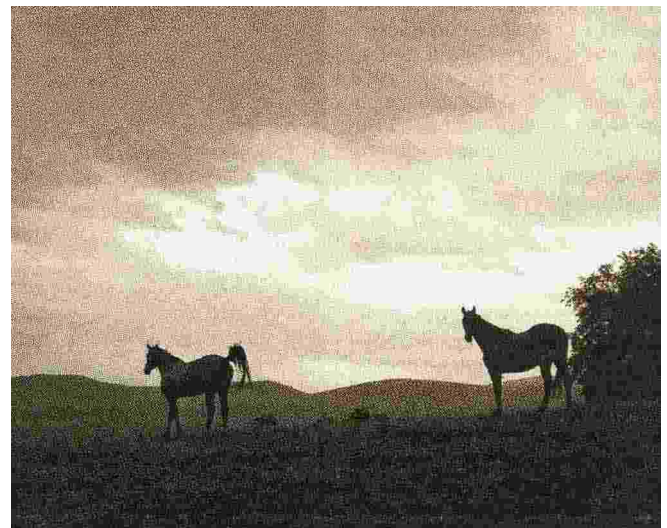
L'iniziativa "Terre mutate" Duecento km divisi in 14 tappe

Il Cammino del cuore a piedi e in bici nei luoghi del terremoto

BENEDETTA PERILLI

Quattro regioni, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo; quattordici tappe da percorrere a piedi per oltre duecento chilometri, da Fabriano a L'Aquila passando per Ussita, Castelluccio, Amatrice e altri capoluoghi simbolo del cratere del sisma del Centro Italia.

Si chiama Cammino nelle Terre Mutate e da oggi con il lancio del sito omonimo chiunque potrà affrontarlo scaricando i percorsi con le tracce Gps, le informazioni relative alle strutture di accoglienza e i contatti delle associazioni locali. Proprio come il Cammino di Santiago o la Via Francigena, anche questo itinerario si rivolge ai turisti dell'essenziale, camminatori, ciclisti o camperisti che intendono intraprendere sentieri naturali attraverso ben due parchi nazionali – quello dei Monti Sibillini e quello del Gran Sasso e dei Monti della Laga – conoscere i segreti di una importante tradizione gastronomica ed entrare in contatto con la



gente dell'Appennino. Dalla tessitrice Assunta di Campotosto alla libraia di Matelica, la resilienza qui è soprattutto donna. Un cammino nel segno del turismo lento decisamente più laico rispetto agli altri ma non per questo meno spirituale.

«La nostra Santiago si chiama L'Aquila, una città bellissima che è il nostro punto di riferimento. Qualcosa che non va ripetuto, perché sono stati commessi errori troppo evidenti ma dal quale imparare perché rappresenta il più importante precedente nel Centro Italia», spiega Alberto Renzi, di Movimento Tellurico. «Da una parte c'è la contemplazione della forza della natura, l'enorme energia sprigionata dalla terra che tutto trasforma; dall'altra c'è la scelta del viaggio come gesto critico e come atto di solidarietà – aggiunge – ed è questa la nostra spiritualità». Alberto, insieme a un gruppo di attivisti insegue il sogno del cammino come rivoluzione sin dal 2012. Tutto parte con una

quarantina di persone che a tre anni dal terremoto dell'Aquila si mettono in moto nella prima Lunga Marcia per denunciare l'immobilismo della politica e della ricostruzione. Da allora la marcia si ripete ogni estate – anche quest'anno dal 27 giugno all'8 luglio – diventando una sorta di appuntamento annuale di escursionismo militante. «Il nostro messaggio è sempre stato rivolto alla prevenzione e alla messa in sicurezza. Per questo negli anni abbiamo incontrato le amministrazioni e le associazioni locali, lavorato per la creazione del sisma bonus e per riattivare l'economia», spiega Alberto Renzi.

«Dopo il terremoto del 2016 abbiamo dibattuto a lungo con quelli che prima del

sima erano gli operatori turistici – continua Renzi – Tutti volevano ripartire da altro perché credevano impossibile un ritorno dell'interesse verso le loro terre. È nata così la sfida del Cammino e oggi sono oltre quaranta le aziende ricettive individuate sul territorio. Nella sola Amatrice per esempio i pellegrini potranno dormire in tre strutture diverse». Con il sito camminoterremutate.org queste piccole realtà fanno rete e diventano un sistema di accoglienza.

Parallelamente è partita la mappatura con segnaletica dei percorsi – attività che terminerà nel 2019 – e sempre nella primavera del prossimo anno, in occasione del decimo anniversario del terremoto dell'Aquila, la casa editrice Terre di mezzo pubblicherà la prima guida del Cammino nelle Terre Mutate.

«C'è l'abitudine di dimenticare ma ormai non possiamo più permettercelo, così legare i territori nella logica del Cammino fa sì che si crei un punto di incontro anche nello scambio di pratiche per ricreare prospettive per il futuro. E qui la prospettiva economica è davvero imminente», aggiunge Alberto Renzi che poi conclude.

«Perché fare il Cammino dunque? Per ammirare almeno una volta nella vita il Lago di Campotosto e il Gran Sasso che si apre alle sue spalle, Amatrice e le sue montagne, la piana di Castelluccio e la fioritura, l'affaccio dolomitico del Monte Bova nella piana di Ussita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Fabriano all'Aquila passando per Ussita, Amatrice Castelluccio e altri capoluoghi simbolo del cratere del Centro Italia Un percorso per non dimenticare



Il sito
 Per organizzare il viaggio ci si può collegare al nuovo sito www.camminoterremutate.org dove si potranno scaricare le mappe delle tappe da percorrere, le tracce gps, contattare le strutture ricettive per l'ospitalità e le associazioni territoriali con cui condividere storie di rinascita



Aree Protette

Da Fabriano a L'Aquila, il cammino nel cuore dell'Appennino da percorrere a piedi o in bicicletta supera i duecento chilometri. E attraversa i sentieri di due importanti aree protette: il Parco nazionale dei Monti Sibillini e il Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

